

tines) una tarida, ottenne già da re Sancio una requisitoria d'indennizzo diretta al doge Giovanni Soranzo, che non fu presentata. Conseguì poi, sotto il re Iacopo II, una sentenza di risarcimento per 750 lire di Maiorca coll'interesse annuo di s. 2 per lira. Voglia il doge far pagare tal somma al danneggiato suddetto per non costringere il governatore a rilasciar lettere di rappresaglia contro i veneziani (v. n. 140).

Data in Maiorca (*X. kal. Iul.*).

131. — (1344), ind. XII, Luglio 1. — c. 65 (62-70) t.^o — Bertrando patriarca d'Aquileia partecipa al doge di aver data risposta all'esposizione fattagli dall'ambasciatore veneto Marco Dandolo (v. n. 132).

Data nel campo presso Pinzano.

132. — s. d., (1344, Luglio 1). — c. 65 (62-70) t.^o — Risposta di Bertrando patriarca d'Aquileia a Marco Dandolo ambasciatore veneto. Non può credere che i suoi fedeli, e nominatamente il marchese d'Istria, abbiano partecipato a danni dati a sudditi veneti nel tenere di Capodistria, mentre documenti (v. n. 126 e 127) provano il contrario. Accusa autore dei fatti lamentati Guglielmo Piscazer nemico del patriarcato, al quale aveva rovinato il castello di Bagnolo. Il predetto marchese tiene la migliore corrispondenza coi veneti dell'Istria. Circa gli altri accusati dei danni, dice che Gualtiero di Portole è troppo vecchio per darsi a simili imprese, e il nomato Patriarca della stessa terra, non è di quel luogo, e sarà punito se si potrà prendere. Non udi mai a parlare di *Patuder de Vixon*, nè di *Pitauder* di Vipacco; essi non sono suoi sudditi, Giovanni di Stenberg e suo fratello Volfardo sono nemici del Piscazer, e l'inquisizione fatta prova che non sono partecipi delle mentovate ruberie. Del resto, farà ricerca de'rei. Non mandò il chiesto sindacato, non potendo convocare il suo Capitolo per esser trattenuto all'assedio di Pirano; ma lo farà quanto prima.

1344, Luglio 4. — V. 1344, Luglio 10.

133. — 1344, ind. XII, Luglio 10. — c. 67 (64-72). — Onesta e Giovanna (*Zana*) figlie, e Tomaso Zane genero, eredi di Beriola Querini, dichiarano di aver ricevuto dal doge lire 12 di gr. in forza del decreto allegato, e dichiarano di rinunciare a qualsiasi diritto della defunta suddetta sui beni di Iacopo Querini confiscati.

Fatto in Rialto. — Testimoni: Marco diacono e Vittore chierico di S. Felice. — Atti Servidio Donato pievano di S. Felice e notaio.

ALLEGATO: 1344, Luglio 4. — Il Maggior Consiglio decreta che siano pagate agli eredi di Beriola Querini lire 12 di gr., purchè rinunzino come qui sopra. Tale pagamento fu fatto per credito che vantava la Querini verso Iacopo summentovato, i cui beni erano stati confiscati.

134. — 1344, Luglio 30. — c. 65 (62-70). — Commissione data ai due scrivani ducali Amedeo (de' Buonguadagni) e Benintendi (de' Ravignani) inviati alla